

Nella splendida cornice di villa Cerillo a Bacoli il "Maggio della Musica"

# Concerto per pianoforte e voce rivive il "Wehmut" di Schumann

**Napoli.** Non sembra idea bizzarra dedicare un concerto alla follia; anche se l'argomento stride con la suggestiva e quieta cornice, la villa Cerillo di Bacoli, sfondo raffinato nella sua austera vitalità, ora ritrovata per opera di un restauro discreto e rispettoso. Benauguranti Lari accolgono il pubblico fedele del "Maggio della Musica" nel prezioso sito, oggi sotto la cura del Comune.

Profonde suggestioni ha ispirato l'umana follia, che è forse - insieme con l'amore - la più squisitamente umana delle condizioni esistenziali.

Letterati e filosofi, pittori e musicisti non hanno potuto sottrarsi all'innegabile fascino della pazzia. Il programma prevedeva una fitta carrellata di brani, da Hasse a Schumann, a Debussy, a Strauss, senza trascurare il Wagner dei Wesendonck Lieder, corpose composizioni dedicate a quella Matilde, che fu per il musicista una musa di particolare fascino: dopo "Schmürzen", il suggestivo "Träume" ha esplorato i mille risvolti delle dimensioni oniriche, nelle quali la pazzia spesso si cela, ottenendo quel perdono che i più alla follia non sono disposti a riconoscere, se non spinti dalla pietà. È questo l'unico lied del ciclo che Wagner stesso volle orchestrare, mentre gli altri furono rielaborati dal direttore Felix Mottl.

Il fremito delle ali di pennuti spinti, il frinire delle cicale e lo stormire leggero della vegetazione



Metropolis  
10/08/08  
p. 10

nella quale è immersa la villa hanno arricchito il paesaggio sonoro, dominato dal pianoforte di Orietta Caianiello e dalla bella voce del soprano Maria Chiara Pavone, interessante oltremodo per quelle nuances delicatissime che hanno caratterizzato l'esecuzione di certe pagine, come l'intenso "Wehmut" di Schumann, espressione patente di quel dilemma mai composto tra Florestano ed Eusebio, le due personalità in cui si sdoppiava la delicata psiche del musicista di "Zwickau".

L'esplorazione del delirio ha visto una delle sue espressioni più compiute in alcune pagine di Verlaine, musicate da Debussy e da Fauré, tra cui spicca la suggestiva "Il pleure dans mon coeur", in cui il primo musicista riesce a descrivere lo "spleen" in tutta la sua drammatica inquietudine. Delicata e impetuosa, morbida e potente, la voce della Pavone dispone di una tavolozza ricca e variegata, supportata dal diligente accompagnamento di Caianiello, puntuale, accademico, forse.

Scorrendo il programma si scorre soltanto un nome italiano, quello di Metastasio; sorprende l'assenza di Donizetti, Bellini, Verdi, giustamente citati negli appunti contenuti nel foglio di sala. Forse le due musiciste hanno voluto implicitamente suggerire che la pazzia in Italia non esiste? Eppure, non sono in pochi a giurare il contrario.

**Maurizio Piscitelli**